
Lingua e letteratura in Valle d'Aosta nel Cinquecento

Umanisti valdostani

Il Cinquecento, in Valle d'Aosta come in tutt'Europa, è caratterizzato dalla diffusione dei nuovi canoni estetici provenienti dall'Italia, ispirati alla riscoperta dell'arte e dell'architettura antiche e della letteratura classica greco-latina. Iniziata in campo artistico dal priore Georges de Challant († 1509) e da suo cugino Charles, prevosto di Saint-Gilles di Verrès († 1518), tale tendenza si precisa grazie a personalità quali il canonico lorenese Jean de Gombaudel,



Aosta, cattedrale: particolare del portale rinascimentale

costruttore della facciata della cattedrale di Aosta nel 1526, e Amedeo Beruti, vescovo di Aosta (1515-1525), autore di un *Dialogus de amicitia vera et de amore honesto* in latino, ispirato a modelli antichi. Ugualmente ispirato ai valori classici attualizzati da una rilettura cristiana, il *Discours aux fils* del giurista Jean-Humbert de Vallaise, barone di Arnad, edito nel 1592, è tuttavia scritto in francese.

Tra le personalità che illustrano l'ambiente intellettuale valdostano dell'epoca meritano di essere segnalati i nomi dell'arcidiacono Jean-Louis Vulliet dei signori di Saint-Pierre, rettore della facoltà di diritto dell'Università di Pavia nel 1547; di Louis Fabri dei signori di Cly, professore della facoltà di diritto dell'Università di Bologna; Antoine Savioz († 1565), di Aymavilles, professore dell'Università di Pavia; del canonico Urbain d'Avise, vicario generale del vescovo Gazino, dottore *in utroque iure*, medico e naturalista.

Riforma protestante e Riforma cattolica

Il rinnovamento delle arti e delle lettere trova un parallelismo, in campo religioso, nella rimessa in questione dell'autorità della Chiesa: la critica filologica delle Scritture mette in dubbio le interpretazioni tradizionali e rivela l'ignoranza del clero, lo stile di vita secolarizzato e a volte scandaloso dei sacerdoti e dei prelati suscita l'indignazione dei fedeli. Il movimento evangelico suscitato da Lutero si diffonde anche in Valle d'Aosta, dove i contatti con gli ambienti riformati sono facilitati dalla vicinanza geografica con Ginevra, uno dei focolai più attivi della propaganda protestante. Gli eventi politici del 1536, di cui si dirà, impediscono tuttavia che il protestantesimo si radichi nella regione.

La reazione cattolica vi si manifesta con l'adesione alle posizioni espresse dal Concilio di Trento, dove il canonico della cattedrale Barthélemy Berthod († 1575), di Courmayeur, teologo insigne, rappresenta il vescovo di Aosta Pietro



Graffito contro la maldicenza (Issogne, castello)

Gazino. La necessità di contrastare il successo della predicazione protestante comporta, da parte cattolica, un approfondimento della riflessione teologica e un richiamo all'ordine in campo disciplinare. Il nuovo clima culturale trova un interprete qualificato nella persona del canonico Michel Perret, di Cogne, studente a Lovanio, poi a Parigi e all'Università di Dôle, dottore in arti nel 1574, in teologia e *in utroque iure*, professore a Lovanio, poi alla *Grande Eschole* di Aosta nel 1578 e parroco di Saint-Jean nel 1588, che scrive un manuale di teologia dogmatica e morale, di ermeneutica e di predicazione. Le polemiche dottrinali e letterarie tra protestanti e cattolici si riflettono anche in campo storiografico: lo scopo degli uni è di contestare la legittimità della pretesa origine apostolica della gerarchia cattolica, quello degli altri di riaffermarla, e di giustificare storicamente la validità della tradizione cattolica nel suo insieme, compreso il culto dei santi. È in tale contesto che nascono i primi, modesti saggi di storiografia ecclesiastica valdostana: nel 1549 il canonico della cattedrale Jean-Louis Vaudan scrive un *Catalogus presulum Auguste Pretoree* (sic) in forma di cronaca e un altro elenco dei vescovi di Aosta è compilato dal giurista Bonaventure-Philibert Bornyon verso la fine del secolo. L'intento apologetico anti-protestante si manifesta anche in una *Vie de saint Grat*, edita nel 1575, caratterizzata dalla totale assenza di metodo critico (in effetti non è che la traduzione della *Magna legenda Sancti Grati* risalente al XIII secolo), ma che presenta tuttavia due aspetti storicamente interessanti: i suoi autori sono due laici, cittadini di Aosta, Mathieu Viettes e Aimé-Gaspard de La Crête; e si tratta della più antica pubblicazione valdostana stampata in francese, il che dimostra la volontà di popolarizzare i contenuti del cattolicesimo mediante l'uso della lingua volgare.

Una storica seduta dell'Assemblea degli Stati

All'inizio del Cinquecento, la lingua esclusiva dell'amministrazione è ancora, in tutta l'Europa occidentale, il latino, la lingua universale della Chiesa e dell'Impero. Lo sviluppo degli Stati "nazionali" quali la Francia, l'Inghilterra e la Spagna favorisce tuttavia l'uso sempre più frequente delle rispettive lingue volgari, in contesti vari, anche in occasioni ufficiali e in momenti istituzionali. Per quanto riguarda la Francia, il re Francesco I stabilisce nel 1539, con l'editto di Villers-Cotterêts, che tutti gli atti pubblici siano scritti in francese in tutto il Regno.

Tre anni prima, l'Assemblea degli Stati del ducato di Aosta anticipa questa decisione capitale, redigendo per la prima volta in francese il verbale ufficiale della propria seduta del 28 febbraio 1536. La riunione si svolge in condizioni drammatiche. Gli Stati sabaudi – Piemonte, Savoia, i territori sabaudi oggi svizzeri – sono occupati dalle truppe francesi, dai Vallesani e dai Bernesi. Il duca Carlo II è assediato a Vercelli. La Valle d'Aosta è la sola regione libera. La propaganda protestante vi si diffonde e si accompagna a un'azione politica finalizzata all'annessione alla Confederazione svizzera. Unica istituzione in grado di dominare la situazione, l'Assemblea degli Stati si riunisce ad Aosta,



*Stemma di Bonaventure-Philibert Bornyon
(Aosta, Archivio storico regionale)*

su convocazione del balivo Mathieu de Lostan. È il momento delle decisioni irrevocabili: i Valdostani sono chiamati a decidere se vogliono rimanere fedeli al cattolicesimo e al duca di Savoia. L'Assemblea vota a favore della Chiesa e del duca e impegna i suoi membri a garantire la difesa del Ducato da qualunque invasione straniera. È necessario che tale decisione sia resa nota alla popolazione di tutta la Valle, e che sia quindi comprensibile al popolo: di qui la decisione di redigere il resoconto di questa riunione capitale in francese e non in latino come di consueto.

Il francese, lingua ufficiale

Quando il duca Emanuele Filiberto di Savoia ricostituisce i suoi Stati, nel 1559, intraprende una serie di riforme tendenti a modernizzare l'amministrazione: come Francesco I ordina, tra l'altro, la sostituzione del latino con la lingua volgare in tutti gli atti pubblici. Il francese diviene così la lingua ufficiale in Valle d'Aosta, ai sensi di un editto ducale dato a Rivoli il 22 settembre 1561. Le ragioni della decisione vi sono chiaramente esposte: constatando l'utilità e la comodità, per i sudditi, di usare in tutte le procedure giudiziarie o di altro tipo la lingua volgare, ogni provincia la propria; e prendendo atto

che, poiché la lingua francese è, nel ducato di Aosta, di uso più comune e generale di qualunque altra, e che il popolo valdostano ha preso l'abitudine di parlarla più agevolmente di ogni altra, il duca vieta a tutti coloro che redigono atti pubblici in Valle d'Aosta di usare, nelle procedure giudiziarie, nei contratti, atti notarili, inchieste o altri documenti, un'altra lingua che non sia il francese, a pena di nullità degli atti e procedure e di cento lire di ammenda. Malgrado le contestazioni dei notai e degli operatori del diritto, che vorrebbero continuare a usare i loro formulari in latino incomprensibili alla stragrande maggioranza della popolazione, il duca mantiene fermamente la sua decisione. Il francese resterà la lingua usuale dei Valdostani sino al XX secolo.

La cultura giuridica e amministrativa: il *Coutumier*

Le riforme di Emanuele Filiberto tendono alla centralizzazione del potere nella persona del sovrano e alla soppressione del pluralismo giuridico tipico del Medio Evo. Prendendo atto, tuttavia, del lealismo dimostrato dai Valdostani durante l'occupazione francese della Savoia e del Piemonte, conferma le vecchie franchigie della Valle d'Aosta e le sue istituzioni particolari, compreso il Conseil des Commis, creato il 7 marzo 1536 dall'Assemblea degli Stati per governare il Ducato. Le antiche consuetudini orali restano dunque alla base del diritto valdostano; ma si sente la necessità di razionalizzarne la pratica redigendole per iscritto, in modo da facilitarne la conoscenza e l'applicazione, particolarmente quando i processi sono trattati in seconda istanza dai tribunali d'appello istituiti dal duca: i Senati di Piemonte e di Savoia, cui i Valdostani possono adire ricorrendo contro le sentenze dei giudici locali.

L'Assemblea degli Stati ottiene dal duca l'autorizzazione di compilare un *Coutumier* e di nominare a tale scopo una commissione di giuristi presieduta dal primo senatore di Savoia Jean-Geoffroy Ginod, vescovo di Belley. Iniziati nel 1573, i lavori della commissione terminano nel 1588, quando il duca Carlo Emanuele I promulga finalmente la raccolta delle *Coustumes du Duché d'Aouste*, stampata a Chambéry da Louis Pomar, che comprende sei libri e 4262 articoli in tutto. *Summa* del sapere giuridico valdostano, il *Coutumier* contiene norme civili e penali e regola le magistrature locali e le professioni liberali. Numerosi giuristi collaborano alla sua redazione, tra gli altri: François e Jean-Humbert de Vallaise, François-René de Nus, Claude d'Avise, Antoine e Pantaléon Vaudan, Bonaventure-Philibert Bornyon, Vincent Ottiné, Guillaume Lyboz e Vincent Régis.

Nel corso del Cinquecento, diversi Valdostani occupano alcune tra le più importanti magistrature politiche e amministrative della monarchia sabauda: René de Challant († 1565), maresciallo di Savoia, è luogotenente generale degli Stati di Savoia durante l'esilio di Emanuele Filiberto; durante i regni di Carlo II, Emanuele Filiberto e Carlo Emanuele I si succedono nella carica di primo segretario di Stato Jean Vulliet de Saint-Pierre († 1549), Jean Fabri de Cly († 1578), Jean-François de La Crête († 1588) e Pierre-Léonard Roncas.

Le biblioteche e la stampa

La diffusione della stampa e la produzione di pubblicazioni a prezzi accessibili permettono la formazione di biblioteche ben fornite non soltanto presso le istituzioni ecclesiastiche, dove i libri stampati si aggiungono alle collezioni di manoscritti, ma anche negli ambienti aristocratici e presso i privati. Le biblioteche odierne del Seminario maggiore di Aosta, dei capitoli della cattedrale e della collegiata di Sant'Orso, dell'Accademia di Sant'Anselmo, del convento dei Cappuccini di Châtillon e dell'Archivio storico regionale annoverano numerosi incunabili e cinquecentine, appartenute a eminenti personaggi della cultura valdostana dell'epoca: si tratta di libri liturgici o religiosi (tra i quali le *Constitutiones synodales Augustensis dyocesis* del vescovo François de Prez, del 1504, e il *Breviario* ad uso della Chiesa di Aosta del 1533), di grammatiche latine ed ebraiche, di classici greci e latini, di opere di patristica. Gli antichi inventari dei castelli attestano la presenza nelle biblioteche nobiliari di opere agiografiche, ma soprattutto di un gran numero di libri dal contenuto profano: classici latini, poemi cavallereschi, *fabliaux*, romanzi allegorici, compilazioni enciclopediche, cronache, opere di Rabelais, traduzioni in francese di Virgilio, Petrarca, dell'Ariosto ecc.

Questi libri sono editi all'estero, soprattutto in Francia; l'installazione di una tipografia ad Aosta si ha soltanto negli anni 1595-1596, ad opera di Marc-Antoine de La Rue.

BIBLIOGRAFIA

Testi valdostani del Cinquecento

Il saggio di A. BERRUTI, *Dialogus de amicitia vera et de amore honesto*, Romæ 1517, è stato oggetto di una memoria di S.-B. VUILLERMIN, *Un ouvrage de Mgr Amédée Berruti*, pubblicato nel XIX° « Bulletin de l'Académie Saint-Anselme » (1905), pp. 311-313.

L'opuscolo di J.-H. DE VALLAISE, *Discours aux fils*, Turin 1592, è oggi introvabile: J.-A. DUC ne riassume il contenuto nel sesto volume dell'*Histoire de l'Eglise d'Aoste*, Châtel-Saint-Denis 1911, pp. 473-475.

L'opera di M. PERRET, formata da 21 volumi in latino conservati nella biblioteca del Seminario Maggiore di Aosta, è inedita.

A. P. FRUTAZ ha pubblicato il *Catalogus presulum Auguste Pretoree* di J.-L. VAUDAN e il *Catalogus reverendissimorum dominorum episcoporum ecclesie cathedralis Auguste Pretorie* di B.-Ph. BORNION in *Le fonti per la storia della Valle d'Aosta*, Roma 1966, pp. 247-270.

M. VIETTES, A.-G. DE LA CRÊTE, *Vie de saint Grat*, Lyon 1575 : quest'opera è oggi introvabile. La Biblioteca regionale di Aosta ne possiede una copia manoscritta, che potrebbe essere il testo originale preparato per la stampa, e una traduzione in italiano ad opera di Giovanni Luigi Marcoaldo (*Narratione della vita di san Grato vescovo d'Agosta*), stampata a Torino nel 1598.

Il verbale della seduta dell'Assemblea degli Stati del 29 febbraio 1536 è pubblicato (con la data inesatta del 28) da E. BOLLATI nel 1° volume di *Le congregazioni dei Tre Stati della Valle d'Aosta*, Torino 1877, pp. 19-27.

Il testo dell'editto di Rivoli del 22 settembre 1561 è pubblicato da F. A. DUBOIN, in

Raccolta delle leggi, editti, manifesti della Real Casa di Savoia, t. V, Torino 1829, pp. 844-845; ed è riprodotto da L. COLLIARD in *Edits des ducs de Savoie concernant le particularisme valdôtain*, Aoste 1973, pp. 34-36.

Coustumes du Duché d'Aouste avec les uz et stils du Pays, Chambéry 1588 ; il tipografo Etienne Riondet ne cura ad Aosta, nel 1684, una seconda edizione emendata. Sono state realizzate quattro ristampe della prima edizione, l'ultima delle quali è accompagnata da uno studio di G. RODDI (Saint-Christophe - Aoste, 2003).

F. DE PREZ, *Constitutiones synodales Augustensis dyocesis*, s. l. 1504.

Breviarium ad alme Augustensis Ecclesie Ritum, Taurini 1533; probabilmente nello stesso periodo furono stampate altre due testimonianze del rito particolare in vigore nella diocesi di Aosta: il Messale e il Libro d'Ore ad uso della diocesi di Aosta, documentati rispettivamente nel 1580 e nel 1558, ma nessun esemplare dei quali è pervenuto fino a noi.

Il solo prodotto oggi noto della tipografia di Marc-Antoine de La Rue è una xilografia che raffigura la Madonna del santuario di Mondovì.

Opere sulla storia linguistica della Valle d'Aosta

- E. BÉRARD, *La langue française dans la Vallée d'Aoste : réponse à M. le chevalier Vegezzi-Ruscalla*, Aoste 1862.
- F.-G. FRUTAZ, *Les origines de la langue française dans la Vallée d'Aoste*, Aoste 1913.
- J.-A. DUC, *La langue française dans la Vallée d'Aoste*, Saint-Maurice 1915.
- A. RÉAN, *La phase initiale de la guerre contre la langue française dans la Vallée d'Aoste*, Ivrea 1923.
- E. PAGE, *Autonomie et langue française*, Aoste 1949.
- J. BROCHEREL, *Le patois et la langue française en Vallée d'Aoste*, Neuchâtel 1953.
- M. DURAND, *La langue française nous appartient de droit naturel et de droit historique*, dans « Bulletin de l'Académie Saint-Anselme », 35 (1958), pp. 9-52.
- A. BÉTEMPS, *Les Valdôtains et leur langue*, Aoste 1979.
- J.-P. MARTIN, *Aperçu historique de la langue française en Vallée d'Aoste*, s. l. [Aoste] 1982.
- T. OMEZZOLI, *Alcune postille sulle lingue dei Valdostani*, Aosta 1995.

Opere sulla cultura valdostana e antologie

- A. PETIGAT, *La littérature française dans la Vallée d'Aoste*, Paris 1913.
- F. NERI, *La cultura letteraria valdostana*, Milano 1928.
- J. LALE DÉMOZ, *Coup d'œil rapide sur la production historique et scientifique du Pays d'Aoste*, Aoste 1937.
- J. BRÉAN, *Anthologie littéraire valdôtaine*, Aoste 1948.
- M. DURAND, *Causeries littéraires et historiques*, Aoste 1961.
- L. COLLIARD, *La culture valdôtaine au cours des siècles*, Aoste 1976.
- *Petite anthologie valdôtaine*, rassemblée par A. CHENAL, C. ARTAZ et J.-C. PERRIN, Aoste 1964.
- *Recueil de textes valdôtains*, 4 voll., Aoste 1967-1968.
- *Bulletin de la Ligue Valdôtaine (1912-1926)*, Aoste 1974.
- *La littérature valdôtaine au fil de l'histoire*, par R. GORRIS, Aoste 1993.
- R. GORRIS, *Romans et romanciers valdôtains*, dans *Réalités et perspectives francophones dans une Europe plurilingue*, Aoste 1994, pp. 127-153.
- J.-G. RIVOLIN, *Écrivains d'histoire au Val d'Aoste*, ibidem, pp. 117-126.
- *Morceaux choisis de la littérature valdôtaine contemporaine*, rassemblés par M. JANS, Aoste 1996.



